

ANDREA CHIESI

Un disegnatore innamorato della pittura

di **CHIARA SERRI**

La pittura di Andrea Chiesi nasce da un procedimento lento, da uno stato di profonda concentrazione, in parte assimilabile alla meditazione buddhista. Di ritorno da un viaggio in Cina, lo incontriamo nel suo studio alla periferia modenese. Alle pareti, opere della nuova serie – *Karma* – caratterizzate da grande dovizia di particolari e rinnovata attenzione alla narrazione. Proprio quell'istanza che, unitamente ad uno stile "troppo pittorico", era costata al giovane Chiesi la carriera da fumettista. Da allora, l'inchiostro, la musica, le periferie industriali: la storia di un disegnatore innamorato della pittura.

Lo scorso autunno, in occasione della mostra presso Being3 Gallery, hai trascorso diverse settimane a Pechino. Ora la tua personale, allestita da Guidi&Schoen Arte Contemporanea, s'intitola *Karman*. Le possibili connessioni con la tua ricerca pittorica?

Sono rimasto nella Repubblica Popolare Cinese per un mese, ho visitato Beijing e mi sono mosso verso Datong, Zhengzhou, Longmen, Yungang e Xuankong. Ero attratto da alcuni luoghi del buddhismo in Cina e dalla pittura tradizionale Ch'an. Studio il buddhismo da anni, mi interessa in particolare quello tibetano per il sincretismo con la precedente religione Bon, sciamanica ed animista. I due concetti centrali di *impermanenza* (ogni aggregato è destinato a dissolversi) e *vacuità* (ogni fenomeno è privo di un sé intrinseco) sono al centro della mia recente ricerca: descrivo luoghi abbandonati, un tempo pieni di vita e produttivi, ora in disfacimento e avviati verso l'oblio, ma anche mondi che esistono solo come riflesso dei miei pensieri e della pittura.

***Karma*, tra l'altro, è anche il titolo della tua nuova serie... Come sei arrivato alla pratica di lavorare per cicli?**

Karman, o *Karma*, è l'atto intenzionale che carica ogni azione che compiamo di conseguenze, trattenendoci nel Samsara, il ciclo di nascita, vita, morte e rinascita. Solo attraverso una pratica purificatrice è possibile la liberazione e l'estinzione nel Nirvana. Tutti i dipinti sono legati tra loro, si sviluppano in un flusso unico, li divido per cicli con un numero progressivo per ragioni pratiche e per segnare alcune tappe dell'evoluzione. I titoli spesso indicano alcuni dei temi che sto approfondendo in quel momento e che cerco di traslare in pittura.

Le opere esposte sono riferibili a diverse realtà: paesaggi urbani, luoghi abbandonati, strade cinesi e vedute d'interno. Se il luogo non è importante, ciò che conta è la pittura?

Il paesaggio mi ha sempre attratto perché parla dell'uomo, senza rappresentarlo direttamente. Il luogo è il primo momento, l'attimo in cui scatta l'empatia, ma dopo entra in campo la pittura e il luogo diventa secondario, un pretesto per andare oltre. Si apre un mondo altro, dove tutti i luoghi escono dal tempo. Quello che rimane è un rapporto assoluto con la pittura.

Come nasce una tua opera dall'ideazione all'esito finale?

Parto da luoghi che ho visto nell'arco di oltre trent'anni. In studio, preparo l'abbozzo a matita su tela in modo molto accurato e, grazie al disegno, divento parte del paesaggio stesso. La fase pittorica ad olio su lino, lenta e meticolosa, è l'ultima, in cui finalmente il dipinto nasce. È la manifestazione di tutte le fasi precedenti condensate sulla tela. Nel

corso degli anni ho collaborato con alcuni fotografi, compagni di esplorazioni con cui condividevo lo sguardo: Paola Verde, Roberto Conte, Sarah Sartore e il gruppo degli Esploratori Urbani, Lara Zibret, Emily Stone, l'associazione Save the Industrial Heritage... Il mio immaginario si è formato sulla grafica dei dischi e sulle fanzine punk, dove era predominante il bianco e nero. Il lavoro si concentra soprattutto sullo studio della luce e dell'ombra, o su strutture complesse, dove il colore non è necessario, tranne il grigio-azzurro Payne, che mi serve per ottenere la luce che desidero. Non è un caso che tutti gli oggetti che utilizzo e molte cose in studio ne siano ricoperti...

Nelle ultime opere notiamo la presenza di maggiori dettagli. Dipinti più "pieni", senza un elemento centrale prevalente, ma densi di storie... Come spieghi questa novità?

È stata un'evoluzione naturale. Il pittore sceglie fino ad un certo punto cosa fare, molte volte può solo seguire la pittura. Tempo fa mi concentravo su soggetti decontestualizzati, come fossero astrazioni geometriche, ora invece insisto sui dettagli complicati, ma non so spiegare il perché. Forse semplicemente per dire cose diverse.

Le tue letture del momento?

Ho riletto *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, il bellissimo libro edito da Aldo Manuzio alla fine del '400. Un sogno nel sogno, un viaggio iniziatico attraverso varie prove da superare verso la purificazione. In un punto, Polifilo si trova di fronte a tre porte e deve scegliere quale aprire; il tema della porta, della soglia da attraversare, della scelta che produce conseguenze mi affascina e l'ho affrontato in diversi dipinti. Ho riletto anche *La geometria segreta dei pittori* di Charles Bouleau, un interessante saggio in cui si illustra come i pittori del passato costruissero le linee di forza dei dipinti secondo precise regole matematiche, spesso legate alla sezione aurea. E in tema di riletture, *Il libro tibetano del vivere e morire* di Sogyal Rinpoche, un testo che può cambiare la vita.

Da quest'anno sei docente di pittura all'Accademia di Ravenna. Cosa insegni ai tuoi studenti?

È un'esperienza nuova, bella, faticosa e gratificante. Non si può insegnare a dipingere, la pittura va fatta e basta, si manifesta dipingendo, è un'attività esperienziale. Più che nozioni tecniche, cerco di attivare quello che i ragazzi hanno dentro. Devono scoprirlo, accenderlo, e la pittura è una buona via per farlo. Insisto molto sul fatto che il quadro è la sintesi, il risultato finale di un processo molto più lungo, profondo e complicato. Il pittore è un uomo di cultura che usa il pennello.

I tuoi prossimi eventi?

La mostra di Genova andrà a Bologna allo spazio Cubo, con l'aggiunta di alcune opere dedicate alla periferia bolognese, in particolare al quartiere Pilastro. In questa occasione, mi piacerebbe coinvolgere in uno spettacolo Emidio Clementi dei Massimo Volume e Dario Parisini dei Disciplinatha.

Con la partecipazione alla *Biennale del Disegno* torni, di fatto, alle tue origini, ovvero all'inchiostro su carta...

Per tutti gli anni '90 ho lavorato disegnando con un inchiostro nero-violaceo su carta. Questa fase è culminata nella mostra *L'Apocalisse di Giovanni*, realizzata con Giovanni Lindo Ferretti e i C.S.I. a Reggio Emilia. A Rimini presenterò alcuni dei lavori di quegli anni ed uno nuovo che vorrei eseguire dal vivo, accompagnato dalle musiche di Gianni Maroccolo e Beppe Brotto. Il disegno non mi ha mai lasciato, sia con questa tecnica che come abbozzo meticoloso su tela prima di dipingere. Sono un disegnatore che si è

innamorato della pittura.

E se parlassimo di fumetto?

Ho iniziato da ragazzo disegnando per pubblicazioni autoprodotte, ma i miei tentativi di fare fumetti hanno portato a scarsi risultati, così mi sono spostato su altro. Ma sono molto legato alle mie origini e non ho mai smesso di leggere fumetti.

A chi appartiene un quadro?

Il quadro nasce come esigenza personale del pittore. Come disse Cosimo de' Medici: "ogni dipintore dipinge sé". Ma nel momento in cui esce dallo studio, l'opera non appartiene più all'artista, diventa di tutti quelli che la guardano. È una delle cose più affascinanti del dipingere: ogni osservatore riflette sul dipinto la propria vita, il quadro *canta* per chi sa ascoltarlo.

Andrea Chiesi è nato nel 1966 a Modena, dove vive e lavora.

www.andreachiesi.it

Eventi in corso:

Andrea Chiesi, *Karman*
Guidi&Schoen Arte Contemporanea
Vico Casana 31r, Genova
11 marzo – 16 aprile 2016
www.guidieschoen.com

Andrea Chiesi, *Orizzonte Variabile*
A cura di Claudio Musso
CUBO, Centro Unipol Bologna
Porta Europa, Piazza Vieria De Mello 3 e 5, Bologna
22 aprile – 15 luglio 2016
www.cubounipol.it

Biennale del Disegno di Rimini
Profili del mondo, da Guido Reni a Francis Bacon da Andrea Pazienza a Kiki Smith
Sedi varie, Rimini
23 aprile – 10 luglio 2016
www.biennaledisegnorimini.it

Gallerie di riferimento:

Guidi&Schoen Arte Contemporanea, Genova
www.guidieschoen.com
Otto Gallery Arte Contemporanea, Bologna
www.otto-gallery.it
BEING 3, Chaoyang District, Pechino (Cina)
www.being3.com
Nohra Haime, New York (USA)
www.nohrahaimegallery.com